Bologna, 7 aprile 2020

Caro padre Celestin,
anzitutto il ricordo fraterno per i tuoi cari vittime del genocidio.
Ora ti scrivo delle riflessioni che vorrei che tu facessi conoscere ai confratelli che attualmente devono gestire il Santuario e che presentano tante richieste.

Il giorno 6 marzo, io ho consegnato ufficialmente all'Ispettorìa AGL, il frutto di 16 anni di impegno, di lavoro, di preghiere e di offerte di migliaia di persone: un Santuario attrezzato di tutto quello che può permettere di utilizzarlo.

In quell'occasione ho chiesto che venga rispettato il disegno originale dell'Architetto che l'ha progettato e ne ha la proprietà intellettuale.

Ho chiesto di essere pazienti nell'accettare le attuali scelte di arredamento e almeno per un anno non fare cambiamenti sostanziali.

La strada che abbiamo percorso è fatta di miracoli superiori alle nostre forze.

Un Santuario che è un vero miracolo che si è realizzato, giorno per giorno, nel riuscire a terminarlo, a partire dal momento che Padre Vincent l'ha desiderato, che il Consiglio Ispettoriale AGL e poi il Rettor Maggiore l'hanno approvato, nell'ottenere i permessi, nel risolvere mille problemi che sembravano renderlo impossibile, nel non avere mai i soldi necessari e vederli arrivare in tempo.

Un miracolo nel trovare in Guido, una persona che si è votato a questa causa e l'ha portata avanti a prezzo della sua salute e di grandi sofferenze per la sua famiglia.

Un miracolo avvenuto tra l'indifferenza e, a volte, il gioco contrario anche di qualche confratello salesiano, fino a dover pagare l'affitto per poter avere una camera per dormire in un edificio costruito senza alcun contributo locale e reso disponibile come dono gratuito; come dono gratuito sono anche l'abitazione della Comunità e tutta la Cité des Jeunes.

Soprattutto un miracolo di preghiere e di sacrifici che hanno reso efficaci lettere, incontri, circolari, ...

Questa è la strada da continuare: pregare, bussare a molte porte, sacrificarsi, lavorare, fidarsi del Signore e implorare l'intervento di Maria Ausiliatrice

Ora il Santuario appartiene alla vostra Ispettorìa e in particolare è guidato dalla Comunità di Buterere, secondo le regole salesiane.

Nell'utilizzo del Santuario voi riscontrerete certamente varie ulteriori necessità, come è logico in una attività Pastorale.

Ogni decisione è nelle vostre mani, nel vostro cuore, nelle vostre preghiere, secondo le vostre disponibilità economiche e di personale.

Come ho avuto modo di dire e di scrivere, da parte mia continuerò a raccogliere offerte e a mandarle all'Ispettorìa che le utilizzerà come deciderà l'Ispettore e il suo consiglio.

Attualmente presso il VIS ci sono 14.000 euro che verranno mandati all'AGL, non appena si sbloccherà la possibilità di riprendere il lavoro.

Di altre offerte non dispongo e non prevedo gesti generosi dopo la pandemia, al contrario, saremo circondati anche in Italia di famiglie impoverite e di persone che hanno perso il lavoro.

Don Bosco ci ha insegnato, con le sue scelte di vita, a fare il bene secondo ciò che è possibile in quel momento, rimandando altre scelte a tempi più favorevoli.

Don Bosco ha cominciato a celebrare con i suoi giovani in una baracca di legno con il tetto tanto basso che il Vescovo doveva togliersi la Mitria, ma il Signore era presente e Maria Ausiliatrice lo accompagnava.

Se la gente vedrà che mancate ancora di tante cose "necessarie" certamente vi aiuterà.

Se il Santuario diventerà un'oasi di preghiera, le offerte non vi mancheranno.

Il Santuario è la "Casa della Madonna in Burundi".

Lei è la padrona di casa. Fidiamoci di Lei.

Un affettuoso saluto Don Ferdinando Colombo